



via VIII Febbraio 2
35122 Padova
tel 347 6610666
mail: valentino.pesci@alice.it

I ricercatori dell'Università di Padova sono competitivi e l'Europa li premia

Terra, cielo, uomo: su tre piccole porzioni di questi vastissimi campi sono incentrati gli studi di tre ricercatori dell'Università di Padova, premiati con un Grant di quasi sei milioni di euro dalla Comunità Europea. Giulio Di Toro, professore associato di Geologia, sta concentrando la sua ricerca sui terremoti attraverso una visione nuova delle faglie sismiche. L'idea è di sollevare il cofano del motore dei terremoti per guardarci dentro, attraverso esperimenti di laboratorio che riproducono le condizioni che portano alla enucleazione e alla propagazione di rotture sismiche. Paola Marigo, ricercatrice al Dipartimento di Fisica e Astronomia, punta a risolvere l'enigma delle stelle Tp-Agb (una particolare fase dell'evoluzione stellare), la chiave per comprendere l'evoluzione delle galassie. Il progetto si chiama Starkey (chiave stellare) e mira a fornire alla comunità astronomica una vasta gamma di modelli stellari accurati di ampia applicazione, vale a dire modelli teorici capaci di decifrare correttamente la luce delle stelle in termini delle loro proprietà fisiche, dalla loro nascita alla fine dell'evoluzione. Sara Richter, professore associato al Dipartimento di Medicina Molecolare, focalizza la sua ricerca sul virus dell'immunodeficienza umana, l'Hiv, l'agente che causa la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids). L'obiettivo è quello di trovare un farmaco in grado di eradicare l'infezione. Il gruppo di ricerca della professoressa Richter ha scoperto che il Dna del virus all'interno delle cellule assume una conformazione specifica, denominata G-quadruplex, che funziona da elemento regolatore della produzione virale. Questo processo si può bloccare ma i composti finora usati sono tossici per le cellule. Il nuovo progetto finanziato dall'Erc, European Research Council, ha come obiettivo di sviluppare composti in grado di riconoscere in modo selettivo la struttura G-quadruplex e non essere tossici per le cellule, scacciando così il virus sia nella sua forma attiva che latente.

I tre progetti, illustrati questa mattina al Bo, presenti il Rettore, Giuseppe Zaccaria, il prorettore Piero Ruol (con delega ai finanziamenti dell'Unione Europea per la ricerca), il prorettore alla formazione e alla ricerca, Cesare Voci, oltre ai tre vincitori, hanno ottenuto il Consolidator Grant, il finanziamento che il Consiglio Europeo della Ricerca destina a ricercatori con almeno 7-12 anni di esperienza, dopo il dottorato di ricerca e con un robusto curriculum scientifico.

Il Rettore, dopo aver espresso la soddisfazione dell'Ateneo per i risultati conseguiti che testimoniano l'assoluta competitività dell'Ateneo a livello europeo, ha rimarcato il ruolo da protagonista dell'Università di Padova nell'ambito del Settimo Programma Quadro finanziato dall'Unione Europea a sostegno della ricerca per gli anni 2007-2013. Nella sezione Ideas di questo programma, riservata a ricercatori maturi in grado di condurre studi in assoluta autonomia individuale, Padova ha visto finanziati, oltre ai 3 di oggi, altri 12 progetti in un recente passato con un finanziamento di 17

milioni di euro; nel quadro complessivo del Settimo Programma Quadro a Padova sono stati attribuiti finanziamenti per 64 milioni di euro per 194 progetti di ricerca. Il professor Zaccaria ha ricordato poi che dal 1° gennaio 2014 è partito il nuovo programma europeo (2014-2020) di finanziamenti alla ricerca: sono in ballo 77 miliardi di euro. “Un budget molto importante _ ha detto il Rettore _ e Padova a questa sfida europea parteciperà con la certezza di conseguire altri lusinghieri risultati”. Nel suo intervento il professor Zaccaria ha svolto altre due riflessioni. La prima, relativa alla preparazione dei ricercatori in Italia, che una classifica recente colloca al secondo posto in Europa, dopo la Germania. L’Università li prepara al meglio ma molti emigrano all’estero. Per formare un buon ricercatore servono 550 mila euro e se poi questi abbandona l’Italia il danno per il Paese è notevolissimo. Quindi bisogna cambiare passo per impedire questo dannoso impoverimento. Seconda riflessione: i tre ricercatori padovani premiati dall’Unione Europea operano in settori di grande tradizione scientifica per l’Università di Padova; a loro va il compiacimento di tutta la comunità accademica ma va riconosciuto che i risultati conseguiti sono il frutto di un intreccio fra le capacità individuali e il tessuto di base di cui è ricco il nostro Ateneo.

Il prorettore Piero Ruol ha a sua volta sottolineato l’eccellenza di Padova nel campo della ricerca a livello europeo. Sono anche le cifre a parlare.

Nell’ultimo step del programma Ideas all’Unione Europea sono giunti 3600 progetti; ne ha finanziati 312; venti quelli sono giunti dall’Italia, con Padova che ha visto finanziare tre progetti per quasi 6 milioni di euro.